

Due milioni di italiani alle urne: voto al PCI

per amministrazioni democratiche e popolari e per fare avanzare una nuova prospettiva politica

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Eccezionali documenti fotografici sulla repressione in Cile

A pag. 3

STUDENTI E LAVORATORI SFIDANO LA DITTATURA FASCISTA

AD ATENE IN LOTTA PER LA LIBERTA' sanguinosa repressione e legge marziale

Alle dimostrazioni antifasciste di ieri notte hanno preso parte 150.000 persone — Gli organi ufficiali parlano di cinque morti ma sembra certo che il numero delle vittime sia molto più alto — L'assalto con impiego di carri armati, di parà e di poliziotti — I giovani sono stati bestialmente percossi — Centinaia i feriti — Una dichiarazione del compagno Drakopoulos e un appello del Partito comunista greco — Grottesche accuse di Papadopoulos a fantomatici elementi «anarchici» e a «nemici della democrazia»

IL NOSTRO COMPITO

I COLONNELLI greci hanno dovuto ricorrere alla legge marziale per cercare di contenere il moto di libertà che ha scosso nel profondo Atene e altre città greche. Quale che possa essere l'esito di questa misurata, essa è il segno della forza del movimento e della debolezza del regime liberale. Se n'era già avuta prova nel plebiscito-farsa che i colonnelli avevano indetto. Allora, nonostante le intimidazioni, le pressioni, i brogli, l'assenza di ogni garanzia democratica, le opposizioni trovarono il modo di manifestarsi anche nelle urne. Oggi, il movimento partito dagli studenti ha abbracciato vaste masse operaie e popolari. L'ecidio non ha fermato il moto popolare.

È evidente che la legge marziale non può risolvere una crisi che è di fondo. È la crisi di un regime che, con le libertà democratiche, ha contemporaneamente soffocato, com'è ovvio, le possibilità delle grandi masse lavoratrici di far valere i propri diritti, ma che, proprio per questo, non ha risolto i problemi gravi di sottosviluppo di cui soffre la Grecia, anzi, li ha esasperati tutti. La mano libera data ai grandi finanziieri greci e di altri paesi ha portato certamente grandi benefici a costoro, ma ha lasciato il paese in quella stessa condizione complessiva di gravi difficoltà e di miseria da cui esso cercava di sollevarsi, prima del colpo dei colonnelli, con un avanzamento nella direzione della democrazia. È una indicazione decisiva e importante: essa spiega la forza assunta dal movimento e la sua capacità di sollevare, insieme con gli studenti vaste masse di lavoratori.

È evidente che la legge marziale non può risolvere una crisi che è di fondo. È la crisi di un regime che, con le libertà democratiche, ha contemporaneamente soffocato, com'è ovvio, le possibilità delle grandi masse lavoratrici di far valere i propri diritti, ma che, proprio per questo, non ha risolto i problemi gravi di sottosviluppo di cui soffre la Grecia, anzi, li ha esasperati tutti. La mano libera data ai grandi finanziieri greci e di altri paesi ha portato certamente grandi benefici a costoro, ma ha lasciato il paese in quella stessa condizione complessiva di gravi difficoltà e di miseria da cui esso cercava di sollevarsi, prima del colpo dei colonnelli, con un avanzamento nella direzione della democrazia. È una indicazione decisiva e importante: essa spiega la forza assunta dal movimento e la sua capacità di sollevare, insieme con gli studenti vaste masse di lavoratori.

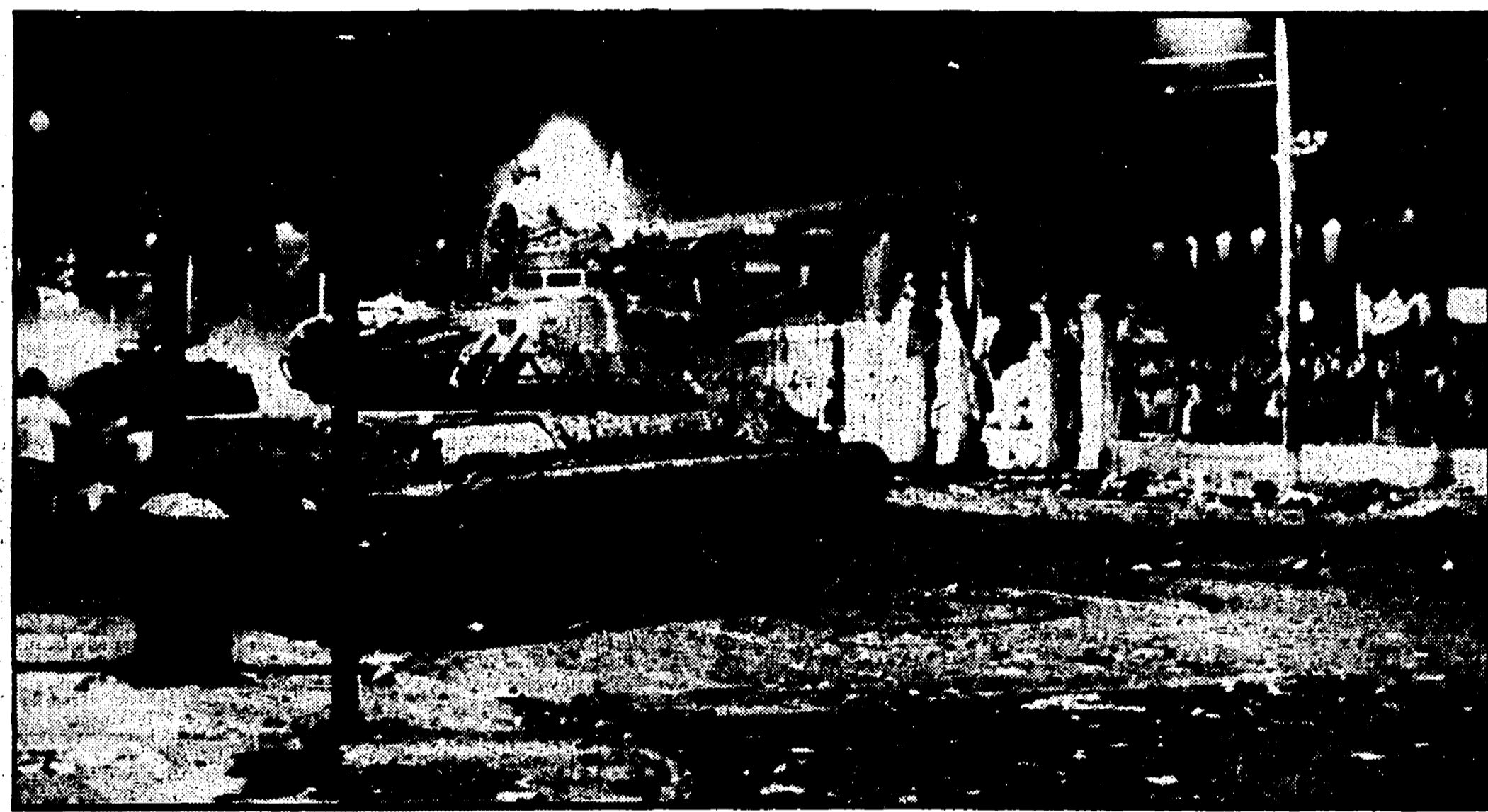
VIENE dunque dalla Grecia una conferma essenziale. Coloro i quali si fanno la illusione di porre il giogo sopra il movimento delle masse e di dominarlo con il ferro e con il fuoco possono anche, in determinate situazioni di debolezza del movimento popolare, ottenere una vittoria, ma essi non possono più, nell'epoca nostra, rendere stabile il proprio dominio. Era questo il momento in cui il regime greco, proprio perché considerava di essersi assediato, cercava di mascherare di fronte al mondo la propria reale natura con un qualche espediente esteriore.

Al contrario, il moto di lotta che si andava preparando ha dimostrato la forza della resistenza greca alla tirannide. Una tale forza, però, non è quella di una esplosione improvvisa e spontanea. Essa è il segno di un lavoro duro e paziente animato dalla volontà di creare un vasto movimento di massa che collegasse le avanguardie agli strati profondi del popolo e scartasse, dunque, le vie dell'isolato gesto individuale. In questa trappola dell'atto disperato o del terrorismo la resistenza greca non è caduta e non cadrà. Proprio perciò il movimento ha potuto avere la estensione che ha avuto e ha potuto marciare una presenza politica che è destinata a durare.

PER tutti i democratici italiani, però, non è questa una occasione per constatare soltanto che la resistenza greca ha compiuto e compie eroicamente il proprio dovere di fronte al proprio paese e al mondo intero. È più che mai chiaro che il regime della tirannide, così come ieri è stato imposto dallo straniero, oggi è mantenuto in vita in larga misura dalle armi che la NATO fornisce. Ancora una volta, dunque, è urgente porre un compito che è nostro ed è di tutti i popoli dell'Europa occidentale. La affermazione generica di solidarietà non può bastare: quello che è essenziale è la rivendicazione che cessi l'omertà che consente al regime dei colonnelli di sopravvivere contro la volontà del popolo. Per l'Italia, il dovere di contribuire a esercitare una pressione contro la dittatura repressiva che è accresciuto dalle molte e gravi azioni che dalle centrali fasciste elleniche, come da quelle spagnole, sono partite contro la democrazia italiana. Il fatto che regimi apertamente reazionari dominino due paesi del Mediterraneo non è soltanto un motivo di preoccupazione per i popoli che li debbono subire, ma rappresenta, come i fatti hanno provato, un elemento di turbamento e di pericolo per il nostro paese.

La Grecia sta assieme anche al nostro paese nella NATO ed è associata alla Comunità Economica Europea. È questo il momento di sollevare, da parte dell'Italia, il problema greco già altre volte prospettato da altri paesi membri di queste organizzazioni. Questo è un obiettivo concreto da porre per non lasciare solo le forze democratiche greche nella lotta che esse combattono per gli interessi del loro popolo. È possibile in questo modo sostenere lo sforzo perché le misure di facciata con le quali il regime greco cercava di riacquistare un credito internazionale si trasformino in un pieno e reale ritorno alla normalità democratica. Dalle forze democratiche greche, come da quelle spagnole, è venuto a venire un contributo grande alla battaglia generale per la trasformazione del volto dell'Europa ancora macchiato da tante brutture reazionarie o apertamente fascistiche. La Grecia non deve essere lasciata sola.

Aldo Tortorella



ATENE — Un carro armato ha preso posizione di fronte al Politecnico dove gli studenti sono asserragliati. Fra poco forzerà l'ingresso

L'« Australe » reca un carico di materiali per la ricostruzione della RDV

Caloroso saluto di Genova alla nave che parte con gli aiuti al Vietnam

Arriverà ad Haiphong fra cinquanta giorni - Una raccolta che ha impegnato migliaia di democratici in tutto il Paese - La manifestazione con Gian Carlo Pajetta, Riccardo Lombardi e Morini, presente l'incaricato di affari vietnamita

È salpata ieri pomeriggio da Genova, diretta ad Haiphong, l'« Australe », la nave dell'amicizia italo-vietnamita carica di materiale destinato alla ricostruzione della RDV e frutto di una grande raccolta popolare in tutto il Paese. Il contributo dei lavoratori portuali genovesi all'armamento e alla partenza dell'« Australe » ed il grande valore politico dell'iniziativa sono stati sottolineati nel corso di una appassionata manifestazione nel corso della quale hanno parlato Giancarlo Pajetta per il PCI, Riccardo Lombardi per il PSI e Danilo Morini per la DC, presente l'incaricato di affari della RDV in Italia, Huanh Hing. Al termine del comizio, s'è formato un corteo di migliaia di lavoratori e di democratici che da Ponte di Milite ha assistito alla partenza della nave dell'amicizia. A PAG. 2

Stamane a Torino la manifestazione europea per il Cile

Si svolge oggi a Torino la grande manifestazione internazionale per il Cile, promossa dalla FLM con l'adesione di un vasto schieramento di forze politiche e di organizzazioni giovanili di numerosi paesi europei. Un corteo partirà alle 10 da piazza Vittorio Veneto per sfilare nelle vie del centro e confluire in piazza S. Carlo dove avrà luogo il comizio. Alla vigilia della grande incontro continentale, si è tenuta nella sede del Parlamento subalpino la Conferenza della gioventù democratica europea alla quale hanno partecipato esponenti di 18 paesi e di organizzazioni internazionali di vario orientamento politico. Per l'Italia hanno partecipato dirigenti della FGCI, della FGSI, della FGR, del Movimento giovanile dc. Il comizio è stato introdotto dall'inglese Carlos Parra e si è concluso con l'approvazione di un appello per lo sviluppo di iniziative concrete di aiuto. A PAG. 2

ATENE, 17.

I morti sono cinque secondo il governo, sono sei secondo i giornali di Atene, sono molti di più secondo gli ambienti dell'opposizione: alcune voci, che nella situazione del Paese paralizzato dal coprifuoco e dalla legge marziale è impossibile verificare, parlano di molte decine, nei vari quartieri dove sono avvenuti gli scontri. I feriti sono centinaia, in parte ricoverati negli ospedali in parte curati in abitazioni private. Il bilancio della battaglia antifascista sostenuta dagli studenti, con forte appoggio degli operai e culminata questa notte è pesante: ma pesantissimo è anche per il regime di Papadopoulos che ha dovuto lanciare compagnie di mezzi corazzati nelle strade della capitale e far assalire coi carri armati il politecnico per soffocare un moto studentesco e operaio scoppiato nel nome della libertà.

Non si è trattato di un soprassalto occasionale: si è trattato del sintomo drammatico della situazione esplosiva che sette anni di regime ti-

Migliaia di giovani manifestano a Roma A pagina 10

Si vota in A. Adige a Ravenna, Ancona, Siena e Belluno

Nel Trentino-Alto Adige le elezioni sono regionali - A Ravenna si eleggono le amministrazioni provinciali e comunali - Il rinnovo dei consigli comunali avverrà in oltre 200 centri

Oggi e domani ha luogo la consultazione elettorale di autunno, indetta per il rinnovo di un Consiglio regionale e di uno provinciale, e dei Consigli comunali di quattro capoluoghi e di 210 altri centri. Nel complesso, sono interessati ai voto 573 Comuni, per 1.950.951 elettori.

La consultazione è, però, tutt'altro che circoscritta all'ambito amministrativo, come peraltro ha testimoniato il dibattito che sui grandi temi della vita nazionale e della situazione internazionale durante la campagna elettorale si è svolto fra i leaders dei maggiori partiti democratici per l'incalzante iniziativa dei comunisti. Ad accertare la portata politica di queste elezioni, pur nel contesto di un confronto sulle prospettive di sviluppo delle comunità locali, anche il fatto che saranno di due milioni di elettori, quasi un milione e ottocentomila sono interessati a votazioni con il sistema proporzionale; cioè il voto sarà espresso per liste di partito, che saranno rappresentate nei Consigli in base alla percentuale di consensi ottenuti.

La consultazione si svolge per rinnovare il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, il Consiglio provinciale di Ravenna, i Consigli comunali di quattro città capoluogo: Ancona (Ancona), Belluno (Belluno), Siena (Siena), Udine (Udine).

Comuni minori per i quali vige il sistema maggioritario. I Comuni con popolazione sopra i 5.000 abitanti sono: ITALIA SETTENTRIONALE — Montegrotto Terme (Padova), Grezzano (Verona), Olgiate Comasco (Como), Rivoli d'Adda (Cremona), Ostiglia (Mantova), Vigevano (Pavia), Caluso (Asti), Lussino (Alessandria), Trivero (Vercelli), Codigoro, Portomaggiore e Vigarano Mainarda (Ferrara), Finale Emilia e Pavullo (Modena), Fiorenzuola d'Arca (Piacenza), Gualtieri (Reggio Emilia).

ITALIA CENTRALE — Altopescio (Lucca), Mondolfo (Pesaro), Morroverole (Macerata), Gubbio (Perugia), Minturno e San Felice Circeo (Latina), Fara Sabazia (Rieti), Lariano (Albania), S. Romano, Tuscania e Tarquinia (Viterbo).

ITALIA MERIDIONALE E ISOLE — Spoltore (Pescara), Larino (Campobasso), Venafro (Isernia), Casal di Principe, Casapenna, S. Cipriano di Aversa (Caserta), Acerra, Pozzuoli, S. Antonio, Sant'Antonio Abate, Torre del Greco (Napoli), Fiesolano, Nocera Superiore, S. Marzano sul Sarno, Roccaraso (Abruzzo), Adelfa, Cassanese, Sannicandro di Bari (Bari), Fasano, S. Michele Salentino, Villa Castellani (Basilicata), Cagnano Varano, Margherita di Savoia, Sannicandro Gargano.

a. d. m. (Segue in penultima)

Clamorose dichiarazioni di uno dei maggiori incriminati per la strage di Piazza Fontana

VENTURA AFFERMA: IL VICEQUESTORE MOLINO COMPLICE DI FREDA

L'ex capo della squadra politica di Padova avrebbe avvisato il procuratore fascista quando il suo telefono era sotto controllo - Una interrogazione dei senatori comunisti

Dalla nostra redazione MILANO, 17. Giovanni Ventura accusa il dott. Saverio Molino, l'ex capo dell'ufficio politico della questura di Padova indiziato ieri di reato dal procuratore della repubblica Pais, di essere stato complice di Franco Freda. L'accusa gravissima è contenuta in una dichiarazione rilasciata stamane dall'avv. Giancarlo Ghidoni, dopo un colloquio avuto da questi nel carcere di San Vittore con il suo assistito Ventu-

ra. Ecola: « Ventura è stato minacciato dal giudice istruttore di Milano di essere incriminato di calunnia per avere già da molto tempo riferito che Freda gli aveva dichiarato nel 1969 di essere informato da Molino di quando il suo telefono era controllato per conto della magistratura. Il legale ha poi lanciato altre accuse che vedremo tra poco, soffermandoci ora sulla più clamorosa. Di minacce parte del giudice D'Ambrosio rivelandoci non si possa parlare. A quanto ci risulta, infatti

il nome di Molino sarebbe stato fatto, in modo esplicito, per la prima volta. Nell'ultimo interrogatorio, svoltosi una decina di giorni fa, il Ventura si sarebbe limitato a parlare di un maresciallo di P.S. di Padova, senza peraltro farne il nome. Queste precisazioni, però, non attenuano la gravità dell'accusa, ammesso, naturalmente, che corrispondano alla verità. Il nome del dott. Molino era già apparso negli atti del processo D'Ambrosio, per la storia della famosa « foto di via Cavour »

padovana sull'acquisto delle borse. Come si ricorderà, la sera del 10 dicembre del 1969, un uomo si presentò nel negozio per comporre quattro borse di similpelle simili a quelle usate dagli attentatori due giorni dopo. La ragazza, accortasi dalle foto pubblicate sui giornali che il tipo di borsa rinvenuta nella Banca Commerciale di Milano era uguale a quelle da lei vendute, avviò la questura. La sua deposizione venne allora verbalizzata da funzionari del

ufficio politico di Padova, allora diretto dal dott. Molino, e il verbale venne immediatamente inviato alle questure di Roma e di Milano e all'ufficio « affari riservati » del ministero degli Interni. Il verbale, come si sa, non venne trasmesso alla magistratura, e, proprio, per questo il dott. D'Ambrosio inviò, a suo tempo, un avviso di procedimento al dott. Provenera, titolare dell'ufficio politico di Roma. Della omessa trasmissione di tale importantissimo verbale possono essere incol-

pati anche gli allora dirigenti dell'ufficio politico di Milano e degli « Affari riservati », ma non i dirigenti della questura di Padova che, in questo caso, fecero il loro dovere. Ma Ventura ora accusa il dott. Molino di ben altre e più gravi colpe e, cioè, di essere stato lentamente che in rapporti di complicità con i fascisti mantengono negli apparati dello Stato. È appena il caso di ricordare che il

appare scontato: Freda negherà di aver mai fatto un tale discorso all'amico Ventura; il dott. Molino, presumibilmente, sposterà querela per diffamazione contro Ventura. Certo è che, con questa accusa, viene ripreso il capitolo, tutt'altro che approfondito, delle complicità che i fascisti mantengono negli apparati dello Stato. È appena il caso di ricordare che il

Ibbo Paolucci (Segue a pagina 5)

A PAG. 18 - I sindacati italiani invitano a dimostrare solidarietà con chi si batte per la libertà in Grecia. Le prime reazioni in Italia e nel mondo